

# Liguria geografia



Anno XXI°, Numero 3

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Marzo 2019

## LO STATO DI SALUTE DELL'UNIONE EUROPEA

In questi tempi di "sovranoismo" incuriosisce l'interesse che molti partiti politici di vari stati d'Europa pongono alle prossime elezioni per il Parlamento europeo. Se, da un lato, pare si voglia ignorare che l'Europa unita è quasi una realtà, dall'altro ci si deve pur accorgere che sono ormai gli organismi europei più dei governi nazionali a dirigere sostanzialmente la nostra vita e le nostre attività, e che solo il Parlamento europeo - democraticamente eletto dai cittadini dei 27 Stati - è in grado di controllarne la funzionalità e l'efficienza.

Così, è da mesi che assistiamo a non pochi andirivieni di politici tra i vari Paesi dell'Unione per cercare di allacciare nuove possibili alleanze, in vista di modificare gli equilibri politici del Parlamento, finora dominato da due gruppi abbastanza tradizionali, quello "democratico" o "popolare" (con 217 deputati) e quello "socialista" (con 186 deputati), a cui si affiancano gruppi minori, per un totale di 751 deputati, da cui nelle elezioni del 26 maggio andranno tolti i 73 rappresentanti britannici.<sup>1</sup> Anche i due partiti di governo italiani, estranei ai due primi gruppi, stanno facendo approcci qua e là, chi presso i "sovranoisti" chi presso gli "antisistema", e questo sta provocando non pochi sgarbi e screzi (tra stati, governi, partiti e singoli personaggi politici) in un ambiente che era abituato a un *fair play* che oggi pare dimenticato. Addirittura, il 7 febbraio il Governo di Parigi ha richiamato il suo ambasciatore in Italia "per consultazioni", un gesto di notevole gravità (oltre il quale ci sarebbe, impensabile, la "rottura delle relazioni diplomatiche"), che non avveniva dal 1940, alla vigilia della dichiarazione di guerra di Mussolini alla Francia.

Da un lato, c'è da preoccuparsi per queste liti tra condòmini (perché siamo tutti, noi dell'UE, abitanti dello stesso edificio europeo, ed è bene ricordarsi che è sempre opportuno andare d'accordo tra vicini), dall'altro, da esser lieti dell'importanza che viene data al comune Parlamento di tutti i 27 (ma i deputati eletti dovrebbero poi dimenticarsi dei loro interessi nazionali, come imporrebbero le norme), che non ha certo i poteri di un parlamento di stato sovrano (purtroppo, secondo chi scrive), ma ha un importante controllo sul bilancio dell'Unione.

Ma c'è il timore che forti minoranze antieuropee (o addirittura delle maggioranze) possano rallentare ancora quel lungo percorso che dovrebbe portare prima o poi ad una unificazione veramente sostanziale. (G.G.)

<sup>1</sup> Negli altri gruppi vi sono dei sinceri europeisti (come i liberaldemocratici e i verdi (circa 120 deputati), ma anche estremisti di destra e di sinistra, in generale euroscettici (4 gruppi, con 208 deputati).

## Italia e ex-colonie: qualche considerazione

Può apparire curioso che su una pubblicazione che si intitola alla geografia, e proprio in prima pagina, si faccia una riflessione storica sul nostro passato coloniale, ma come cittadini e persone di cultura (anche se non facenti parte di alcuna élite, tanto meno radical chic) ci pare opportuno dare qualche chiarimento ai lettori che, proprio perché in gran parte residenti nella Riviera dei Fiori, hanno una particolare sensibilità nei confronti dei rapporti italo-francesi.

E l'occasione ci viene dalla vignetta che il quotidiano *Le Monde* ha pubblicato a pag. 16 della sua edizione dell'11 febbraio, il cui brevissimo testo ci illumina su ciò che una "cultura tradizionale" fa credere a molti Italiani, e cioè che il nostro colonialismo sarebbe stato diverso da quello degli altri paesi, europei e no.

Permane tuttora l'idea degli "Italiani brava gente", su cui ha voluto dire una parola definitiva il massimo studioso del colonialismo italiano in epoca fascista, Angelo Del Boca, in un libro, pubblicato proprio con tale titolo ma in forma interrogativa<sup>1</sup>. Lo storico, in numerosi libri molto ben documentati, si è occupato delle nostre imprese coloniali, parlando delle quali ha spesso dovuto sostenere dei dibattiti con noti giornalisti (come Indro Montanelli) e con docenti universitari, che - di fronte alla ricchezza di documentazione delle sue ricerche - non hanno potuto che accettarne le conclusioni. E questa amnesia dei crimini del nostro passato colonialista (ma anche, potremmo aggiungere, nazionalista) è una delle cose che infastidiscono molti Francesi, visto che da tempo tanti storici d'Olttralpe hanno fatto ammenda del loro passato colonialismo. D'altra parte, proviamo a leggere i nostri manuali scolastici di storia contemporanea, e vedremo che tale argomento è trattato ancora oggi in modo troppo sbrigativo.

Parlando invece dei migranti, altro motivo di contrasto col Governo francese, va ricordato che gli studiosi francesi (giornalisti e uomini di cultura) sono ben d'accordo che è stato un

grave errore lasciare sola l'Italia a gestire una situazione complessa come quella degli ultimi anni, anche se questo non giustifica il nostro rifiuto di obbedire alla legge del mare, che impone sempre di salvare chi sta naufragando. D'altra parte, occorrerebbe ridiscutere il "regolamento di Dublino III", che prevede che i richiedenti asilo lo possano fare solo all'ingresso nel primo paese UE dove arrivano: ed è chiaro che, *rebus sic stantibus*, gli altri Stati dell'Unione possano far orecchie da mercante in maniera del tutto legale.

Quanto alla terza motivazione, espressa nella domanda del galletto francese della vignetta, che è poi la prima in ordine



"Le Monde"

nologico, e cioè il ricordo della nostra dichiarazione di guerra alla Francia il 10 giugno 1940, quando il Paese transalpino stava subendo da due settimane l'invasione da parte della Germania nazista, a cui dovrà arrendersi il 22 giugno (armistizio di Compiègne), va detto che ancora oggi i Francesi sentono viva quella che fu allora detta "una pugnalata alla schiena", che portò a un immediato armistizio (24 giugno) e all'occupazione del sud-est del Paese da parte dell'Italia fascista.

Poiché nella storia dei nostri rapporti con la Francia ci sono stati torti da entrambe le parti, torti che è difficile pesare col bilancino dell'orefice, sarebbe sempre opportuno - pensiamo - che i responsabili della politica agissero con estrema cautela per evitare che due popoli, tra loro legati da tanti motivi e co-fondatori dell'UE, possano perdere la fiducia l'uno nell'altro. Purtroppo, molti politici ignorano che spesso "le parole sono pietre". (G.G.)

<sup>1</sup> A. DEL BOCA, *Italiani brava gente?*, Vicenza, Neri Pozza, 2005, pp. 320

# AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

## STATISTICA SOCI 2018-19

I Soci dello scorso anno sociale (esclusi i familiari) erano stati, ai primi di febbraio 2018, 168 tra effettivi (139) e juniores (29); a fine anno, comprendendovi pure due soci che si erano iscritti direttamente a Roma, il totale era stato di 195 unità (164+31). Quest'anno il risultato è parecchio inferiore, a causa soprattutto del ritardo delle iscrizioni nelle due sezioni di Genova-Savona e della Spezia-Massa e Carrara, ritardo che speriamo non significhi "abbandono" da parte dei Colleghi. Il versamento a Roma (che non comprende i soci familiari, le cui quote sono totalmente assegnate alla Sezione regionale) è stato fatto il 6 febbraio e riguardava un elenco di 150 nominativi tra soci effettivi (121) e juniores (29), compresi quelli in omaggio. Suddividendo i soci per sezioni locali, 88 sono compresi nella sezione Imperia-Sanremo (58,7%), 33 in quella Genova-Savona (22%) e 29 in quella della Spezia - Massa e Carrara (19,3%).

Poiché l'anno sociale inizia a settembre, chi non ha dichiarato entro il giugno precedente di voler interrompere il rapporto con l'AIIG avrebbe dovuto - per obbligo statutario - effettuare nei mesi scorsi il versamento della quota sociale, visto che dal 1° settembre ad oggi sono già passati oltre 5 mesi. Aspettiamo che i ritardatari si facciano vivi, così come qualche nuovo socio.

## PROSSIME MANIFESTAZIONI

A pag. 6 di questo numero i lettori trovano le principali informazioni relative alle 3 importanti manifestazioni di marzo-aprile, cioè i **campionati della geografia** di Carrara e le **"notti della geografia"** di Genova e Imperia.

## ALTRE ATTIVITÀ PREVISTE

### GENOVA

Nella riunione del 24 gennaio il Consiglio direttivo ha discusso con i soci presenti la programmazione delle attività per il periodo invernale e primaverile. Si è predisposta la visita - il 22 febbraio - della mostra "Sul mare. Immagini di Genova dal XVI° al XIX° secolo e illustrazione delle collezioni del centro DOCSAI (con la curatrice, dott.ssa Andreana Serra), di cui i Soci sono stati informati per via telematica.

- per **mercoledì 15 maggio (ore 15,30)** si raccolgono adesioni per un gruppo di almeno 20 persone per una visita alla Lanterna di Genova (costo del biglietto 6 euro). Data limite per iscriversi:

- per **sabato 25 maggio (ore 9,00)** da Nozàrego (Santa Margherita Ligure) è prevista una passeggiata nella Valle dei Mulini - Mulino della Gassetta, guidata dal dott. Pietro Piana. (La data e l'ora sono da confermare). Data limite per iscriversi:

- per **venerdì 21 giugno (ore 15,30)** "Open Day" all'Istituto Idrografico della Marina di Genova. Si raccolgono adesioni per organizzare un gruppo (visita gratuita; data e ora da confermare). Data limite per iscriversi:

### LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Per il mese da marzo è prevista la manifestazione (campionati della geografia), di cui si parla a pag. 6, ogni anno sempre più ricca di partecipanti. Il Direttivo regionale è grato a tutti i Soci e amici della Sezione locale, che ogni anno si prodigano perché il complesso meccanismo delle varie prove sia perfettamente messo a punto.

Più avanti, la Sezione ha in animo di organizzare alcune interessanti escursioni, di cui si parlerà nel notiziario prossimo.

## CONSIGLIO GENOVA-SAVONA

Riceviamo dalla Presidenza della Sezione Genova-Savona la notizia delle dimissioni dal Consiglio di Susanna Grillo (già segretaria) e di Simonetta Piccardo, in entrambi i casi per sopravvenuti problemi di lavoro. Mentre ringraziamo le Colleghe per il lavoro svolto, augurandoci che continuino a collaborare come possono, informiamo che il Consiglio è stato reintegrato con il primo dei non eletti, **Lorenzo Brocada**, che assume la carica di segretario, e - per rinuncia del secondo non eletto Elvio Lavagna - di **Renata Allegri**, terza dei non eletti, a cui è affidata la vice-presidenza. Ai due Colleghi il più cordiale augurio di buon lavoro, in particolare a Lorenzo, nostro giovane consocio, neolaureato in geografia.

## GLI APPUNTAMENTI DI MARZO

### IMPERIA, CENTRO "CARPE DIEM" DEL COMUNE

- **venerdì 8 marzo, ore 17,15, Giuseppe Garibaldi** (presid. AIIG-Liguria) terrà una conversazione con immagini fotografiche, dal titolo: *"Perché i laghi tendono a scomparire"*

- **venerdì 22 marzo, ore 17,15, Marcella Mussio** (AIIG-Liguria) parlerà ai Soci della *parte settentrionale della Norvegia e le isole Lofoten, con cenni sulle esplorazioni antiche.*

*Reine e Moskenes (isole Lofoten)*

Ref. Foto: CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=211218>



**Già da ora ricordiamo l'appuntamento per il pomeriggio-sera del 5 aprile all'Istituto Nautico per la notte della geografia.**

## INDICI DI "LIGURIA GEOGRAFIA"

I lettori del nostro periodico hanno forse già visto che sul sito dell'Associazione è stato inserito in gennaio l'indice quadriennale 2015-2018, della cui compilazione in tempi record si è occupato il consocio Lorenzo Bagnoli. Ora vi si trova anche l'**indice ventennale** (1999-2018), che come il precedente non verrà stampato su carta; se le pagine del primo corrispondono a quelle di due numeri del giornale, il secondo è addirittura lungo una sessantina di pagine, nonostante sia stato composto in corpo tipografico abbastanza piccolo (ma per leggerlo facilmente basta ingrandirlo sullo schermo). Ci auguriamo che risulti più facile la ricerca di quanto è stato pubblicato in questo ormai lungo periodo di tempo: sono 199 numeri (di "Imperia Geografia" per gli anni 1999-2002 e di "Liguria Geografia" successivamente), per oltre 1.300 pagine complessive.

# IL MARE AL SERVIZIO DELL'UMANITA'

In un recente articolo uscito sulla nostra rivista nazionale<sup>1</sup> si parla di “studiare come insegnare il mare”, considerata «l'importanza della conoscenza e dell'appropriazione affettiva del mare», parole che a me, che vengo da una famiglia di uomini di mare, sono parse curiose: capisco l'importanza enorme che ha il mare per tutti noi, ma lì per lì non vedevo chiara la convenienza di “appropriarsi affettivamente” del mare, una specie di amore irrazionale, visto che già abbiamo tutto l'interesse a trattarlo bene, per tanti motivi. Forse, però, in quest'epoca in cui si manca di rispetto a tutto (e alla Terra in primo luogo), è magari un approccio affettivo che può farci sperare in un maggior riguardo per l'elemento liquido in cui sono immersi tutti i continenti. Che sia proprio così?

Il mio intervento qui è comunque dettato, come dice il titolo forse un po' enfatico, a far comprendere come il mare in effetti è per

noi un valore primario. Sui 510,6 milioni di km<sup>2</sup> che costituiscono la superficie totale del nostro pianeta, oceani e mari se ne prendono 362,3 cioè il 71%: già questo primo dato ci fa capire che rispetto alle terre emerse è l'elemento liquido a predominare in superficie, questa enorme distesa di acqua che contiene disciolti diversi sali, tra cui prevale il cloruro di sodio (e un amante dei calcoli ci potrebbe dire che, potendolo estrarre tutto, su ogni terra emersa se ne potrebbe posare per uno spessore di 44 m!).



*L'uomo ha spesso molto trasformato nel corso del tempo la linea, o meglio l'area, di contatto tra mare e terraferma. Qui, un tratto della costa ligure visto da Verezzi verso sud-ovest e fino al capo Mele, in gran parte urbanizzato nel corso del '900.*

Dal punto di vista fisico, senza volersi soffermare sul fondamentale “ciclo dell'acqua” per noi ragione di vita, il mare ha grande importanza per molti aspetti, anzitutto la sua salinità (mediamente del 35‰, ma molto più elevata in mari semi-chiusi caldi, come il Golfo Persico, il mar Rosso, il Golfo del Messico e, in misura più modesta, il Mediterraneo), che - ponendo a -1,9°C il punto di congelamento in superficie - ha evitato a non poca parte della sua superficie di gelare in inverno, poi anche la temperatura del suo strato più superficiale, che - a causa delle proprietà dell'acqua - varia molto più lentamente di quella delle terre emerse, mitigandone notevolmente il clima, come ben sappiamo noi mediterranei; ancora, i suoi movimenti, dal moto ondoso (responsabile di gran parte dell'azione abrasiva sulle coste) alle correnti orizzontali e verticali che vi si sviluppano (e qui basti pensare alla potente azione di correnti superficiali calde, come quella del Golfo del Messico o il Kuro Shio, e fredde, come l'Oya Shio o la corrente di Humboldt), alle maree, che rendono navigabili - sia pure con tempi alterni - molti estuari fluviali, con ciò avvicinando sensibilmente al mare molte pianure interne.

Ma il mare è anche un ambiente biologicamente importante, come in più occasioni ho avuto modo di illustrare ai lettori, in riferimento soprattutto allo sfruttamento delle sue risorse, non solo alimentari.<sup>2</sup> Un capitolo della *Géographie des mers* di François Doumenge (1926-2008) si intitolava appunto “la mer nourricière” (=il mare fonte di nutrimento), per far comprendere senza tanti giri di parole il ruolo economico e umano della pesca e della caccia marittima. La lettura di pagine vecchie di oltre cinquanta anni ci impone però una riflessione: il rapido contrarsi degli stock ittici di fronte alla voracità umana (voracità da intendersi anche in senso indiretto, qualora si pensi ai tanti utilizzi industriali del pe-

scato), che ci ha imposto di affiancare alla pesca l'allevamento ittico, ma non ha ancora consentito un attento controllo di tutto quanto finisce in mare, e che al mare bene non fa.<sup>4</sup>

Certamente la vasta estensione del mare va vista come un ambiente che consente - con poche eccezioni o limitazioni stagionali - un collegamento per via d'acqua tra tutte le terre (masse continentali e piccole isole), la cui importanza non è certo diminuita da quando alla navigazione marittima si è via via affiancata - nell'ultimo secolo - quella aerea: se quest'ultima è molto utile per i veloci spostamenti delle persone su distanze medio-lunghe, il trasporto via mare è tuttora fondamentale su tratte più brevi (si pensi ai collegamenti italiani con la Sardegna o a quelli francesi con la Corsica o a quelli greci con le tante isole dell'Egeo). Ma è incomparabile la funzione del mare per il trasporto delle merci, ancorché

limitato dalla modesta velocità che hanno le navi rispetto ai mezzi terrestri o a quelli aerei. E qui, una razionalizzazione del sistema dei trasporti (con l'unitizzazione dei carichi, che riduce e quasi annulla la quantità di lavoro manuale nei porti e sveltisce le fasi della movimentazione), ha reso da ormai un trentennio molto più economico lo spostamento delle merci<sup>5</sup> da un continente all'altro. L'utilizzo di contenitori di formato standard ha permesso poi di proseguire via terra (mediante le ferrovie e le autostrade) il trasferimento delle merci, completan-

do così quella grande rivoluzione dei trasporti - tuttora in corso e in continuo perfezionamento - che con l'intermodalismo può percorrere quasi ogni segmento itinerario sul pianeta, indipendentemente dal fatto che il vettore poggi sul terreno solido o galleggi.<sup>6</sup>

Ma l'immagine di questa pagina ci ricorda un altro aspetto del mare, a cui noi Liguri rivieraschi siamo abituati da sempre ma che da oltre un secolo interessa tante altre persone che non vivono sul mare e che proprio per questo desiderano frequentarlo: è il mare come luogo di svago, di divertimento, di “relax”. Prima luogo di

<sup>1</sup> E. SQUARCINA - V. PECORELLI, *Educare al mare, una nuova frontiera per la geografia italiana?*, «Ambiente Società Territorio», 2018, n. 2, pp. 32-38

<sup>2</sup> Ricordo sulla pesca: G. GARIBALDI, *Pesca e allevamento di prodotti ittici: verso un nuovo equilibrio*, «Liguria Geografia», XIII (2011), n. 10, pp. 3-4 (scheda 16); ID., *La pesca industriale oggi*, «Liguria Geografia», XX (2018), n. 5, pp. 3-4 (scheda 21). Sui trasporti: G. GARIBALDI, *Si accentua l'interesse economico per le zone polari*, «Liguria Geografia», XIII (2011), n. 6, p. 1; ID., *L'ampliamento del canale di Suez e l'economia mediterranea* «Liguria Geografia», XVII (2015), n. 10, pp. 3-4

<sup>3</sup> F. DOUMENGE, *Géographie des mers*, “Magellan”, Parigi, P.U.F., 1965, pp. 278 (cfr a p. 73 e sgg.).

<sup>4</sup> Siamo oltre 7 miliardi e mezzo noi uomini e donne sulla Terra, e cresciamo di 80-90 milioni di unità all'anno, e il mare non è più in grado di fare da grande depuratore per tutto quanto vi defluisce, ma sta diventando una grande discarica e fogna. Solo da pochi anni si è impressionati dall'enorme quantità di plastica poco o per nulla degradabile che vi gettiamo e che ha formato vere e proprie “isole” di spazzatura. Anche questo è un problema di risolvere.

<sup>5</sup> L'argomento è stato trattato in più riprese da Adalberto Vallega, in particolare si veda: A. VALLEGA, *Unitizzazione e ciclo di trasporto*, “Strumenti/2”, Savona, C.C.I.A.A., 1984, pp. 192

<sup>6</sup> Per un approfondimento su questi argomenti si vedano due miei contributi, uno vecchio (G. GARIBALDI, *Attualità della navigazione marittima. Le “autostrade del mare”*, «Liguria Geografia», XIII [2011], n. 1, pp. 3-4), l'altro più recente (G. GARIBALDI, *Tra Mediterraneo ed Estremo Oriente. Nuovi scenari nei trasporti delle merci*, «Liguria Geografia», XX [2018], n. 2, pp. 1 e 3).

soggiorno di lunga durata per le famiglie più abbienti (che spesso vi svernavano), poi oggetto - per la gente più modesta - di una visita fugace dalle grandi città dell'interno (inizialmente in treno, poi anche in auto, soprattutto col crescere dagli anni 50 dell'automobilismo privato), frequentato ormai in ogni stagione, e non solo quando le condizioni climatiche ne fanno a ogni effetto una grande piscina all'aperto, il mare è stato il responsabile di un grande mutamento: dall'attrezzatura delle spiagge (con capanni e locali di riunione, come nell'immagine a destra, tratta dalla "Gazzetta di Massa e Carrara") all'edificazione di alberghi (già nati da metà Ottocento per ospitare gli "svernanti") fino a un'esplosione edilizia di vario livello (e spesso di dubbio gusto), che consente in certe località di triplicare o anche quadruplicare in estate la normale popolazione residente.



Il recente fenomeno del riscaldamento globale rischia però di danneggiare - con un aumento anche minimo del livello marino - le condizioni di vita di molte aree della Terra che sono poste su coste basse, sono fittamente popolate e non hanno difesa rispetto ai fenomeni naturali, dalle semplici mareggiate ai ben più gravi tsunami. In molti casi, dunque, il mare può apparire ambiente repulsivo, diversamente da quanto si osserva in genere nel Mediterraneo.

Purtroppo, in questi ultimi anni, più fortemente che nell'immediato dopoguerra, si assiste a una perdita di autorità degli organismi sovranazionali, sia di quelli a carattere mondiale (come l'ONU ed enti da essa dipendenti, tipo UNESCO e FAO) sia di quelli nati su base volontaria tra gruppi di Stati di singole aree del mondo (e qui mi riferisco sia alla nostra UE sia ad altre organizzazioni come la nordamericana NAFTA), il che rende sempre più difficile - stante

anche la diversa legislazione nazionale e il grado maggiore o minore di democrazia effettiva di ciascun Paese - trovare delle soluzioni che tutti possano accettare, e che quindi vincolino tutti, per salvaguardare da ogni punto di vista l'ambiente marino. Le stesse "convenzioni sul diritto del mare", ultima quella di Montego Bay del 1982 (entrata ufficialmente in vigore nel 1994) non sembrano in grado di facilitare le cose, se ancora recentemente nel Mediterraneo si sono verificate situazioni quanto meno incresciose. Ma il discorso si può allargare a tanti altri aspetti (come la ripresa della caccia alla balena in Giappone), che mostrano una minore solidarietà a livello globale, mentre la Terra si fa sempre più stretta.

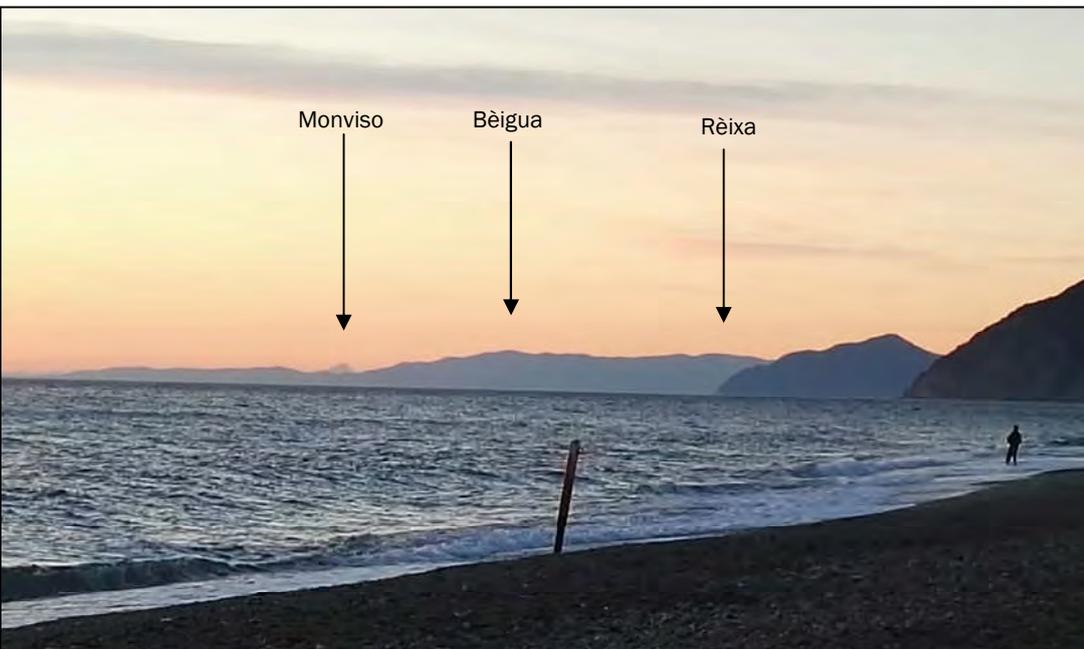
*Giuseppe Garibaldi*

## Le Alpi e il mare: qualche curiosità

Nella sottostante immagine (fot. Francesco Garibaldi, Lavagna), ripresa poco dopo il tramonto (ore 17,15 circa del 30 dicembre 2018) dalla spiaggia di Deiva Marina (SP), si osserva da destra il promontorio di Punta Baffe (nero), poi quello di Portofino (scuro), poi ancora la catena spartiacque ligure-padana tra i monti Reixa e Beigua (alle spalle della costa tra Voltri e Varazze), quindi i rilievi delle Alpi Liguri, ma dietro si nota chiarissima la piramide del Monviso, che è a circa 200 km di distanza da Deiva.

Intanto, la prima curiosità: come è possibile che dai rilievi alpini (Alpi Liguri e Marittime escluse, ovviamente) si possano vedere delle spiagge del mare Ligure (e viceversa)? E che si tratti delle lontane coste della Liguria orientale e non quelle del Ponente?

La catena alpina, che da un punto di vista geologico inizia dalla linea Sestri Ponente - Voltaggio (circa 10 km a ovest di Genova) e che



i geografi fanno tradizionalmente cominciare dalla bocchetta di Altare (o colle di Cadibona), presenta proprio in corrispondenza dell'area a ponente del massiccio del m. Beigua una notevole "depressione" della linea spartiacque: infatti, dai 1.287 m si scende rapidamente (in poco più di 6 km) ai 516 m del colle del Giovo, poi si risale agli 891 m del bricco Sportiole e con modeste variazioni di quota (cima della Biscia m 830, bricco San Giorgio m 786) si scende verso sud-ovest alla bocchetta di Cadibona m 441, risalendo in 2 km al monte Baraccone m 819 e poi al monte Alto m 956, toccando i 1.000 m (esattamente 1.019) solo al piano dei Corsi (a nord di Finale). In complesso, un tratto lungo -

in linea d'aria - oltre 25 km dalle pendici occidentali del Beigua al m. Alto, con andamento NE-SW. A nord-ovest di questa linea si scende abbastanza rapidamente verso la pianura piemontese e non vi sono ostacoli perché la visuale possa giungere - se non vi è foschia - fino alle Alpi Cozie e alla loro massima cima, che è a m 3.841.

Impossibile invece la visione dalla Riviera di Ponente, alle cui spalle i rilievi alpini formano una vera e propria barriera: la vista del Monviso è però possibile da molte cime delle Alpi Liguri, lungo lo spartiacque.

E' noto che il Monviso si osserva normalmente dall'intera pianura padana centro-occidentale, anche da Milano (da cui dista 180 km) o da località molto più lontane come da San Giorgio (in comune di Boscochiesanuova, VR, a circa m 1.500 di quota) da cui la distanza è superiore ai 300 km.

E' evidente che, in molti casi, la visione è facilitata anche dal noto fenomeno della rifrazione, che in condizioni particolari (ma non rare) "rialza" più del solito gli oggetti lontani; in ogni caso, nella stagione invernale l'aria limpida consente di fare osservazioni veramente interessanti, se solo riusciamo a sollevare lo sguardo dal nostro smartphone, strumento utilissimo peraltro a conservare immagini così belle. (G.G.)

## Spazio per la geografia umana nei licei

*Nel lontano 1990 in occasione del 130° anniversario della fondazione del Liceo Classico G. Chiabrera a Savona (e dell'inaugurazione del relativo Laboratorio di Informatica) venne pubblicato un numero dei Quaderni di cultura scolastica (n.3 del 1990) a cura dello stesso liceo con interventi di vari docenti sui rapporti tra cultura umanistica e discipline scientifiche. Tra i contributi figurava una nota qui riprodotta di Elvio Lavagna sull'esigenza di dare spazio nei programmi liceali alla geografia umana. Sono passati quasi 30 anni, ma alcune considerazioni sono ancora attuali vista la marginalità, ancora più marcata di allora, dell'insegnamento della geografia in tutti i licei.*

Immaginiamo di sfogliare le pagine di un quotidiano di un giorno qualsiasi. Nella prima pagina il resoconto di un convegno accenna alla minaccia di un possibile *black out*<sup>1</sup>: il Piemonte ha un forte deficit negli approvvigionamenti di energia elettrica perché dalla Francia non saranno più incrementabili le importazioni; dove localizzare nuove centrali? E' conveniente costruire poche centrali di grande potenza o tante piccole centrali?

Nelle pagine dedicate a temi culturali un articolo tratta della distruzione di vasti lembi della foresta amazzonica. L'attenzione si indirizza verso l'individuazione delle probabili conseguenze sull'ecosistema e in particolare sugli effetti climatici a scala planetaria. Ma qual è il processo di tipo economico-territoriale che produce l'immigrazione di coloni, la deforestazione, l'estensione degli allevamenti speculativi a spese delle foreste? Quali interventi strutturali sul sistema economico-sociale brasiliano potrebbero frenare questo processo? E quali modifiche nel rapporto Nord-Sud del mondo, decise in Europa o nel NordAmerica, potrebbero avere un'incidenza positiva nell'arrestare il degrado della foresta pluviale?

Nelle pagine su temi di politica interna trova spazio un tipico problema regionale: è stata proposta l'istituzione di un parco nelle Cinque Terre, ma sono sorte controversie sull'entità dei vincoli da istituire nei confronti delle varie forme di utilizzazione del suolo e sull'andamento dei confini.

Nella cronaca locale si affronta un argomento di grande attualità: il traffico cittadino è diventato caotico e la circolazione è pressoché paralizzata: che fare? Meglio puntare su una linea metropolitana su sede propria con parcheggi di interscambio con la viabilità di collegamento con le zone extraurbane o sarà preferibile razionalizzare i servizi di trasporto pubblico esistenti? E in questo caso sarà preferibile una rete a raggiera o a scacchiera?

Ognuno dei temi affrontati dal giornale pone quesiti che richiedono un buon bagaglio di conoscenze. La localizzazione di una centrale elettrica (come quella di uno stabilimento siderurgico, di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti, di un supermercato ecc.) pone problemi molto complessi, che non sono solo economici o trasportistici (come quelli che interessano maggiormente chi la deve costruire) o di tipo ambientale (come quelli che attirano l'attenzione delle popolazioni delle zone prescelte per la costruzione).

La valutazione degli effetti sull'ecosistema del taglio della foresta amazzonica richiede conoscenze nel campo delle scienze sperimentali (fisica, botanica, meteorologia eccetera). La ricerca dei fattori che spingono i *fazendeiros* al taglio richiede invece conoscenze sulla realtà economica brasiliana.

La valutazione delle risorse naturali e dei beni culturali da tutelare in un parco regionale o nazionale richiede ovviamente conoscenze naturalistiche e storico-artistiche; la definizione dei confini solleva questioni politiche e giuridiche. La razionalizzazione di una rete di collegamenti di pubblico trasporto che può assillare un assessore al traffico è - almeno in astratto - un problema topologico e potrà essere avviato a soluzione con un buon uso della teoria dei grafi (anche se ovviamente una città non è un'astratta superficie geometrica).

Il nostro lungo elenco di competenze spazia dalla fisica, alla botanica, alla psicologia, alla matematica... Certo ogni problema serio richiede competenze interdisciplinari e nessuno è solo geografico.

Ma è altrettanto certo che le questioni poste hanno tutte una dimensione geografica (e non mi riferisco a quella banalissima del sapere "dove" siano i luoghi: Amazzonia, Cinque Terre ecc.).

Il rinnovamento epistemologico fa della geografia la scienza che studia la dimensione spaziale e il dinamismo evolutivo della presenza e dell'azione dei gruppi umani sulla superficie terrestre nei quadri ambientali con cui interagiscono e si confrontano, nonché i processi di organizzazione del territorio che concorrono alla differenziazione spaziale attraverso il modellamento dei paesaggi e la formazione di regioni funzionali. Proprio la geografia, che detta la grammatica delle carte geografiche e ha elaborato altri modelli di rappresentazione della distribuzione dei fenomeni nello spazio, fornisce strumenti indispensabili per orientarsi nella apparente confusione di elementi che "segnano" la superficie terrestre e comprendere la complicata trama di relazioni che si instaurano nello spazio.

Il primo tema incontrato nella lettura del nostro giornale pone un problema di localizzazione che può essere risolto solo ricostruendo i processi economico territoriali che investono una certa regione. Il secondo (distruzione della foresta amazzonica) pone allo studioso di geografia essenzialmente un problema del tipo: quali sono i fattori che producono una differenziazione spaziale nell'utilizzazione del suolo e nell'organizzazione territoriale? La terza questione (tutela del paesaggio) richiede l'assimilazione di un concetto solo apparentemente semplice: il paesaggio - per la geografia - non è una veduta suggestiva, ma la risultante di un adattamento - sempre precario - di una realtà naturale alle esigenze umane, date certe tecniche e certi rapporti sociali ed economici. La tutela del paesaggio per la geografia è dunque un problema di equilibrio di forze e orientamento di processi.

L'ultima questione, che è solo un aspetto delle precedenti, pone in modo più diretto il problema della coerenza tra la configurazione spaziale di una rete (di strade o di servizi) e i processi territoriali e sociali che si intende sviluppare.

La geografia umana come la scienza che studia la proiezione nello spazio di processi economico sociali è quindi di straordinaria attualità in questa fase di intensa e profonda trasformazione delle strutture produttive di un paese come il nostro mentre cresce l'importanza sociale e morale dei rapporti tra comportamenti umani e ambiente.

Purtroppo l'insegnamento della materia nella scuola superiore, e in particolare nei licei, è attualmente assai carente; e ciò lo si nota specialmente nei progetti di sperimentazione dove quasi sempre la geografia è stata eliminata dai curricula.

Probabilmente ciò deriva da una perversa convergenza di posizioni culturali contrapposte. Da una parte l'atteggiamento retrivo di chi teme che si parli di Cile, Nicaragua sottosviluppo eccetera.

Una disciplina che può aprire un discorso su problemi politici è da costoro considerata pericolosa. E' però più difficile capire come anche docenti sensibili ai problemi politico sociali, pedagogici e didattici tanto da impegnarsi in progetti di sperimentazione tendano ad escludere l'insegnamento geografico. Purtroppo in questo caso svolge probabilmente un ruolo decisivo la disinformazione sull'evoluzione epistemologica della disciplina.

Ritenendosi che la geografia sia rimasta ferma al paradigma positivistico (con il suo superato determinismo fisico) o peggio sia un'accozzaglia di nozioni disparate (come talvolta l'hanno ridotta insegnanti improvvisati, dato il frequente abbinamento con discipline concettualmente assai lontane) si conclude di poterla sacrificare senza danno per gli alunni.

In realtà proprio nei licei dove si preparano giovani che avranno le più elevate responsabilità nella società di domani, l'abitudine all'osservazione diretta e indiretta di realtà complesse (come il paesaggio rurale, la città, la regione metropolitana ecc.), la comparazione di realtà territoriali diverse, così come l'analisi delle interdipendenze tra elementi fisici, economici e socio-culturali possono risultare di elevato valore formativo.

<sup>1</sup>Nel 1990 l'approvvigionamento energetico era tema politico assai dibattuto anche in seguito al referendum che aveva portato nel 1987 all'interruzione della costruzione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro.

## Campionati della Geografia & La notte della Geografia

In Liguria, l'AIIG organizza tre manifestazioni, una a Carrara a fine marzo (che in realtà è un insieme di avvenimenti, come leggerete sotto), una a Genova, una ad Imperia, delle quali diamo qualche informazione sul contenuto, in modo da consentire ai soci e ai lettori di farsene un'idea. Confidiamo che la partecipazione sia ampia, ancor più di quella verificatasi l'anno scorso, sia per le varie gare di Carrara sia in occasione della "prima volta" della "Notte", nata nel 2017 in Francia e realizzata in Italia dal 2018.

### Carrara

*"Nel marzo 2019 al via la quinta edizione dei Campionati della Geografia"*

1.500 studenti coinvolti e motivati coi loro docenti entusiasti, centinaia di scuole partecipanti provenienti da decine di città italiane del nord, del sud e del centro.

Questo sono diventati i Campionati della Geografia che si svolgono a Carrara (I.I.S. "D. Zaccagna") ormai dal 2015.

Una partecipazione e una passione crescente da parte di chi crede nella Geografia, disciplina altamente formativa per i cittadini di domani, ma che nell'ordinamento scolastico italiano, nonostante le battaglie di SOS Geografia e AIIG, risulta del tutto e inespugnabilmente marginale.

Gli appuntamenti di quest'anno saranno 3 : **venerdì 22 marzo i Campionati Interregionali** dedicati alle **secondo e terzo classi della secondaria di primo grado; sabato 23 marzo i Campionati Italiani** rivolti alle **terzo classi della secondaria di primo grado** e, infine, **sabato 30 marzo i Campionati italiani** per tutte le classi della **secondaria di secondo grado**.

Le iscrizioni ai Campionati Interregionali e a quelli italiani delle scuole medie e delle superiori si sono ormai chiusi da tempo, e tutte le scuole interessate possono andare su [www.sosgeografia.it](http://www.sosgeografia.it), sito dove troveranno tutte le informazioni necessarie anche sul tipo di giochi.

I Campionati sono promossi da SOS Geografia, AIIG Liguria e AIIG Toscana, e si avvalgono del patrocinio della Regione Toscana e dei Parchi Nazionali dell'Appennino Tosco-Emiliano e delle Cinque Terre, che offriranno, come sempre, un soggiorno di educazione ambientale nei loro territori alle squadre vincitrici.

### Genova

Venerdì 5 aprile dalle ore 17: **Notte della Geografia 2019 "Percorsi geo-letterari nella Genova misteriosa"**, sarà indicato il sito sul quale iscriversi (gratuitamente).

**Eccone una sommaria presentazione:**

1. Presentazione del romanzo "Genova misteriosa" (1903-4) di Pierangelo Baratonò e della sua lettura geografica.

2. Illustrazione del percorso geo-letterario con i partecipanti e suo svolgimento in varie tappe nel centro storico.

3. Svolgimento del percorso geo-letterario in varie tappe nel centro storico: i gruppi saranno accompagnati da soci dell'AIIG – Genova-Savona, da studenti universitari e da alunni del Liceo Classico Cristoforo Colombo di Genova.

4. Durante il percorso i partecipanti saranno invitati a condividere la loro percezione della città sulla specifica pagina facebook.

**E queste le finalità:**

- Conoscere l'evoluzione geo-storica dell'assetto urbano di una porzione del centro storico di Genova;

- Sperimentare le potenzialità dell'utilizzo di fonti letterarie nella descrizione dei luoghi, attraverso l'analisi dell'opera citata di P. Baratonò;

- Utilizzare strumenti digitali e social per realizzare e condividere un percorso geografico-letterario di scoperta di Genova.

### Imperia

Ad Imperia il programma è incentrato su un insieme di manifestazioni che si svolgeranno presso l'Istituto nautico "Andrea Doria" in piazza Roma, iniziando verso le 16,30 e con termine presumibile verso le 22.

Gli orari (più o meno precisi, dato che è normale che vi possa essere qualche slittamento) verranno resi noti sul giornale di aprile, che arriverà nell'Imperiese verso il 26-27 marzo e nelle altre aree della Liguria dai primi di aprile (si spera), ma che sarà inserito sul nostro sito internet già il 25 marzo.

**Introduzione all'evento:**

**prof. Giuseppe Garibaldi** (presid. AIIG Liguria): **"Perché la «notte» ?"**

**prof. Elisabetta Bianchi** (dirigente Polo tecnologico imperiese):

**Sono previste tre con-**

**ferenze:**

**prof. Lorenzo Bagnoli** (Università di Milano-Bicocca): **"Il turismo eno-gastronomico tra locale e globale"**

**prof. ing. Luca Ficca** (Istituto Nautico, Imperia): **"I terrapiattisti: chi sono e da dove vengono!"**

**dott. Lorenzo Mondino** (consigliere AIIG Liguria): **"Cenni sulle trasformazioni urbanistiche avvenute ad Imperia dalla creazione del comune ad oggi"**

Nel corso del pomeriggio-sera, tra una conferenza e l'altra, saranno presentati diversi **giochi geografici** (predefiniti dal prof. Garibaldi e collaboratori), a cui tutti sono liberi di partecipare. Per i vincitori sono previsti doni di libri geografici su diverse parti della Liguria.

**[testi a cura della Redazione]**



Quest'immagine notturna da satellite di buona parte della Penisola, tratta da una foto inserita lo scorso anno sul sito [deascuola.it](http://deascuola.it), ci ricorda insieme il buio e la geografia.

## Notizie varie e commenti dall'Italia e dal mondo (a cura della Redazione)

**Banche locali e no.** Anni fa (*Lig-Geo*, giugno-agosto 2010, p. 1) avevamo parlato della forte crescita degli sportelli bancari in Liguria (“*L’invasione delle banche. Geografia degli sportelli bancari*”), e ora la crisi della banca Carige - che nel 2010 contava oltre il 20% di tutti gli uffici bancari regionali e da inizio gennaio è stata commissariata dalla BCE - potrebbe portare a modifiche, almeno a livello di “insegne” esterne, nel caso si verificassero nuovi accorpamenti o scorpori tra le varie aziende operanti su piazza. Anche gli uffici postali, che da tempo sono divenuti banche, vanno presi in considerazione in questo discorso, in quanto da qualche anno nei comuni minori hanno ridotto giorni e ore di apertura; non tutte le persone, però, sono pronte ad operare attraverso internet, come ormai molti fanno collegandosi direttamente colla propria banca in via informatica.

**Bandiere di comodo nel mondo degli yacht.** Il segretario generale di *Nautica Italiana*, Lorenzo Pollicardo osserva che l’Italia costruisce quasi il 32% delle “barche” di tutto il mondo, ma poco più del 2% della flotta da diporto mondiale batte la nostra bandiera. Se i dati sono esatti, la situazione appare insostenibile, e c’è solo da augurarsi che nel Codice della nautica approvato nel febbraio 2018 (e nei relativi regolamenti attuativi) ci siano misure atte, con la semplificazione delle procedure e qualche sgravio fiscale per gli yacht ad uso promiscuo, a far invertire la situazione. I numerosi porticcioli turistici disseminati nei 7.500 km delle nostre coste sono pronti ad accogliere naviglio con bandiera italiana, visto che appartiene ad Italiani.

**Geografi e no.** Ogni tanto capita di citare dei geografi in posizioni importanti. Nel nostro periodico si parlava (settembre 2016, pp. 1-2) dell’avvio del “Brexit”, cioè dell’uscita del Regno Unito dall’UE, a cui si accingeva Theresa May (laureata in geografia ad Oxford), e a distanza di oltre due anni ci rendiamo tutti conto della complessità del tentativo del premier britannico. A fine dicembre un articolo su *la Repubblica* di Anais Ginori (lunedì 24 dic., supplem. A&F, p. 8) era dedicato a Christophe Guilluy, sotto il titolo: « “*Ho dato voce agli invisibili*”, un geografo ha piegato Macron », e infatti il pensiero dello studioso - che da anni si occupa di quella “France périphérique” da cui sono usciti molti dei “gilet gialli” che negli ultimi mesi hanno manifestato in tante città francesi - è oggetto da tempo di accesi dibattiti, per la sua idea di contrapposizione sociale e geografica tra la Francia “dell’alto” (concentrata nelle grandi e medie città) e quella “del basso” (nell’hinterland dei comuni e nelle zone rurali). In Italia, dove i geografi non sembrano contare molto in politica, dobbiamo viceversa accontentarci delle numerose gaffes storico-geografiche di tanti dei nostri parlamentari, dal Renzi della “battaglia” di Marzabotto (che fu una strage) al Di Maio che cita “il Venezuela di Pinochet” (dittatore in Cile), al famigerato “tunnel dal Cern di Ginevra al Gran Sasso” dell’ineffabile ex-ministra Gelmini.

**Grandi (e meno grandi) opere, tuttora incompiute.** A fine dicembre un grande giornale nazionale titolava un articolo di Adriano Bonafede “Grandi opere, le 27 incompiute che tengono al palo 25 miliardi” (*la Repubblica*, supplem. A&F, del 31 dic., p. 23), ma un calcolo ufficiale ci ricorda che le opere iniziate ma non portate avanti (anche se non tutte importanti) sono molte di più, secondo i dati 2017, pubblicati il 30.6.2018: ben 647, sia pure in diminuzione del 14% rispetto all’anno prima. Dato che l’importo totale di tali opere è stato calcolato in circa 4 miliardi di euro, evidentemente le 27 “incompiute” di cui parla il giornale spesso non sono altro che delle “non iniziate”, come è il caso della “Gronda” di Genova, calcolata da sola circa 5 miliardi. Ritenuta necessaria già da oltre vent’anni per fluidificare il traffico intorno a Genova, è una di quelle opere che hanno trovato una pugnace opposizione da parte di piccoli gruppi e, nonostante una recente approvazione è tuttora in forse, mentre intanto i problemi del traffico si fanno drammatici,

anche per il crollo del viadotto sul Polcevera, avvenuto nell’agosto 2018.

Tra le opere bloccate vi è la linea ad alta velocità/capacità Torino-Lione (il cosiddetto “TAV”, che in realtà sarebbe una “LAV”, ma l’italiano ormai non si usa correttamente neppure negli acronimi), parte dell’asse Europa orientale-Portogallo. L’autostrada tirrenica A12 è tuttora incompleta (tra la Toscana e Civitavecchia), ma molti non l’hanno mai ritenuta essenziale visto l’ammodernamento in quel tratto della statale n. 1, Via Aurelia. Fermo è ancora un tratto dell’alta velocità ferroviaria sull’asse Milano-Venezia (tra Brescia e Verona). In momenti di rallentamento dell’economia, una volta erano le opere pubbliche a rimettere in moto le cose (ricordiamo l’esempio più famoso, quello delle grandi opere pubbliche intraprese in USA dopo la “grande depressione” (tra cui i giganteschi lavori idraulici della *Tennessee Valley Authority*), ma oggi siamo spesso in dubbio tra una continuazione (incerta) della corsa alla crescita economica e l’idea della “decrecita felice” che piace a molti, e i nostri attuali governanti hanno tra loro idee spesso anti-tetiche, che rendono le decisioni ancor più lente che nel recente passato.

A margine del discorso, va ricordato che molte opere utili (o necessarie, come il “Terzo valico” di Genova) sono incredibilmente rallentate, o perché non arrivano nei tempi previsti i finanziamenti necessari per i diversi lotti, o per effettuare la cosiddetta “valutazione costi-benefici”, ultima “moda” per bloccare o quanto meno rallentare l’esecuzione di un’opera magari già in corso. I 53 km tra Genova e Tortona (di cui 37 in galleria) è previsto che si completino in 10 anni (il termine è al 2023), ma già ora si dovrebbe pensare (e rapidamente decidere e velocemente cominciare a lavorare) sul tratto successivo, fino a Milano, dove la congestione del traffico (locale e a lunga distanza) già da tempo non permette di inserire nuove tracce di treni e di elevare la velocità dei convogli esistenti, peraltro possibile da un punto di vista tecnico.

**Parlando di cambiamenti climatici.** Tutti gli anni grandi riunioni a livello mondiale, finora pressoché inutili; ora - in Francia - una proposta drastica, quella di prendere iniziative contro lo Stato per “inazione climatica” nei confronti di una questione cruciale come questa. Si tratta di una petizione, firmata da 200 scienziati, lanciata il 17 dicembre 2018 e che al 4 gennaio aveva già ricevuto circa 2 milioni di firme *on line*, petizione di cui si può contestare il metodo (essendovi altri mezzi per mettere il Governo di fronte alle sue responsabilità), ma che va dritta al segno, in una Francia che per settimane con le manifestazioni dei “gilet gialli” ha messo non poca paura agli uomini del potere. Per di più, siamo a pochi mesi dalle elezioni europee e l’ecologia è divenuta la preoccupazione maggiore dei cittadini insieme al lavoro e al potere d’acquisto. E tante domande si pongono: si deve rinunciare al progresso? Modelli alternativi locali sono trasferibili a grande scala? Come imporre costrizioni alle politiche pubbliche nel settore dell’energia? Articolare urgenza climatica e riduzione delle ineguaglianze? Quali nuove solidarietà costruire tra noi e con la natura? Ricordiamo che in Francia molte iniziative mondiali sono spesso iniziate...

**Parchi (e vini) gemellati.** Una manifestazione, lo scorso dicembre, a Manarola ha sancito il gemellaggio tra il Parco nazionale delle Cinque Terre e il più giovane Parco nazionale Isola di Pantelleria (creato nel 2016). Naturalmente, è parso ovvio il riferimento ai rispettivi vini liquorosi (il nostro Sciacchetra e il passito o moscato pantesco), prodotti tradizionali di una viticoltura che potremmo definire eroica, date le difficoltà dei due territori. Il gemellaggio tra i due enti e la comune manifestazione promozionale “Parchi&Passiti” (per la valorizzazione dei rispettivi prodotti tipici) potrebbe far aumentare l’interesse dei Liguri verso la splendida isola mediterranea, che la prossima estate sarà collegata con volo diretto da Genova dal vettore Volotea, una volta alla settimana (dal 15 giugno al 15 settembre). Il mare che circonda Pantelleria è adattissimo alla pesca subacquea, il territorio (esteso 83 km<sup>2</sup>, culminante alla Montagna Grande m 836, avanzo di un cono vulcanico) può essere visitato a piedi, in bici, in auto, e offre un interesse notevole dal punto di vista fisico e anche storico-archeologico.



# LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure  
dell'Associazione Italiana  
Insegnanti di Geografia

Anno XXI<sup>o</sup>, n. 3, Marzo 2019  
(chiuso il 22 febbraio 2019, spedito il 25)

Direttore responsabile  
**Silvano Marco Corradi**  
Direttore editoriale  
**Giuseppe Garibaldi**

Periodico fotocopiato in proprio,  
registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici  
Codice fiscale 91029590089

Redazione: Sezione regionale AIIG  
Via M. Fossati, 41- 18017 CIPRESSA (IM)  
E-mail: [gigiprof97@gmail.com](mailto:gigiprof97@gmail.com)

Sito Internet: [www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)  
Web master **Bruno Barberis**  
\* \* \*

Consiglio della Sezione Liguria  
(per il quadriennio autunno 2018 - autunno 2022)

**Giuseppe Garibaldi**, presidente  
**Antonella Primi**, vice-presidente  
**Ivana Moretti**, segretaria  
**Diego Ponte**, tesoriere  
**Renata Allegri** (Sc. sec. 1° grado),  
**Anna Lia Franzoni**, **Elvio Lavagna**,  
**Lorenzo Mondino** (Giovani)  
**Nicoletta Ghersi** (Sc. primaria)

Presidente regionale - telefono (0039) 0183 98389  
Segreteria regionale - telefono 329 4148523  
e-mail: [segreteria.aiig.liguria@gmail.com](mailto:segreteria.aiig.liguria@gmail.com)  
\* \* \*

Sedi delle Sezioni provinciali:

### GENOVA

Dipartimento DISFOR dell'Università,  
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova  
Presidente **Antonella Primi**  
tel. 010 20953603 - e-mail: [aiig.ge.sv@gmail.com](mailto:aiig.ge.sv@gmail.com)  
Segretario **Lorenzo**  
tel. 340 2591000 - e-mail: [aiig.ge.sv@gmail.com](mailto:aiig.ge.sv@gmail.com)  
Sede riunioni anche a Savona, presso Società  
savonese di Storia patria, Via Pia, 14/4

### IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)  
Presidente **Giuseppe Garibaldi**,  
tel. 0183 98389, e-mail: [gigiprof97@gmail.com](mailto:gigiprof97@gmail.com)  
Segretario **Luca Ficca**  
tel. 338 6546746 e-mail: [ing.lficca@gmail.com](mailto:ing.lficca@gmail.com)  
Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe diem"  
del Comune, via Argine destro 311  
(100 m a N della Stazione FS di Imperia)

### LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,  
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)  
Presidente **Anna Lia Franzoni**,  
tel. 0585 55612 e-mail: [franzalia@alice.it](mailto:franzalia@alice.it)  
Segretaria **Maria Cristina Cattolico**  
tel. 0585 281816 e-mail: [cpaurora@virgilio.it](mailto:cpaurora@virgilio.it)  
Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi  
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi  
\* \* \*

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 35 (estero 45),  
Junior (studenti) € 15, Familiari € 15  
(supplemento di 5 € per chi richiede il notiziario cartaceo in Italia; 5 € + la normale tariffa internazionale, per l'estero).  
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15

somme da consegnare ai segretari locali o versare sul c. c. postale n. 20875167 o con bonifico bancario (IT 39 T 07601 01400 000020875167) intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto  
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

## SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(Rubrica a cura di G. Garibaldi)

**B. BADIE, D. VIDAL** (a cura di), *Le retour des populismes. L'état du monde 2019*, Parigi, La Découverte, 2018, pp. 256, euro 19,00 (e-book, euro 12,99)

Da qualche anno non più un annuario in qualche modo in concorrenza con il Calendario atlante De Agostini (l'edizione del 2006 era di 676 pagine), è uscita da alcuni mesi l'edizione 2019 di questa utilissima pubblicazione, che da un decennio ha scisso la parte dedicata al commento generale della situazione mondiale dalla vera e propria statistica (pubblicata ormai *on line* come "Encyclopédie de l'état du monde" e accessibile agli acquirenti del volume mediante un codice segreto). Quest'anno il testo è dedicato ai populismi, un insieme di fenomeni da qualche tempo presenti in molti stati del mondo e, in particolare, nella nostra Europa, dove - a oltre 60 anni dalla nascita dell'Unione europea, che avrebbe dovuto far diminuire i nazionalismi - le idee "sovraniste" hanno curiosamente attecchito (e in che misura lo potremo valutare alle prossime elezioni per il Parlamento di Strasburgo). Tanto Bertrand Badie (che insegna a Parigi a "Sciences Po") quanto Dominique Vidal e gli altri collaboratori riescono a chiarire tanti aspetti della situazione mondiale, dal "trumpismo" statunitense (oggi fortemente contrastato dai Democratici maggioritari al Congresso) al nazionalismo di Putin, al Brexit, all'atteggiamento di Erdoğan, all'India di Modi. (G.G.)

**Calendario Atlante De Agostini 2019**, Novara, I.G.D.A., 2018, pp. 1200 + 52 di cartografia (€ 19,90)

Puntuale ad ogni fine d'anno (ma, in verità, da qualche anno in leggero anticipo) è uscito il 115° numero di questo classico repertorio di notizie e dati geografici e statistici. A parte il rinnovo dei dati statistici, l'opera non presenta novità rispetto alle edizioni precedenti (anche il numero delle pagine è lo stesso da una decina d'anni) e continua a fornire agli acquirenti molti dati *on line* per non appesantire ulteriormente il volumetto.

**A. CASSINI, Huygens e Cassini: appuntamento su Saturno, trecento anni dopo**, «Giornale di Astronomia», vol. 44°, n. 2, giugno 2018, pp. 7-15

Contributo di Anna Cassini al Congresso "Missione Cassini-Huygens: gran finale", tenutosi a Sanremo il 5 e 6 ottobre 2017 e organizzato dall'Associazione Culturale "Stellaria" di Perinaldo, in collaborazione con l'Agenzia spaziale Italiana, il Comune di Sanremo e il Casinò di Sanremo. La citazione dell'interessante articolo storico sui due astronomi del Seicento vuole essere anche, da parte nostra, l'occasione per ricordare ed esprimere il rimpianto per colei che per circa vent'anni è stata l'anima dell'Associazione Stellaria, e aiutata da validi collaboratori ha fatto conoscere a tanti gruppi e scolaresche i vari aspetti del cielo.

Ci riferiamo a **Marina Muzi**, nativa di Ancona, ma perinaldese dal 1993, che ha animato per anni le serate di osservazioni astronomiche nel piccolo borgo ponentino, patria di Gio. Domenico Cassini. Il Convegno sanremese è stata l'ultima fatica dell'instancabile Collega, ammalatasi subito dopo e mancata il 3 luglio 2018. Ci auguriamo che il suo entusiasmo continui ad animare nel tempo l'attività della benemerita Associazione. (G.G.)

**E. DANSERO, G. PETTENATI, A. TOLDO** (a cura di), *Una rinnovata lettura del rapporto cibo-città. Verso politiche urbane del cibo*, «Bollettino Società Geografica Italiana», gennaio-giugno 2017, pp. 5-187

Vogliamo segnalare l'intero primo fascicolo semestrale della rivista, interamente dedicato ad una tematica interessante, introdotta da un articolo dei tre curatori (pp. 5-23) che è opportuno leggere prima di passare ai singoli contributi, alcuni dei quali abbiamo trovato particolarmente ricchi di spunti e osservazioni da meditare.

**L. LOURENÇO, A. BENTO-GONÇALVES, J.-L. J. FERNANDES, R. GAMA** (a cura di), *Portugal, the country in transformation*, «Méditerranée», 128, 2018

E' uscito in novembre il primo numero della nuova serie - esclusivamente *on line* - della notissima rivista provenzale, che ha cambiato aspetto anche per l'utilizzo preponderante della lingua inglese (ma l'introduzione è pure in francese e, per questo numero, anche in portoghese), che, proseguendo nelle sue abitudini (dunque, non tutto è cambiato), ha voluto dedicare un intero numero a un tema specifico, quello del Portogallo in trasformazione. Nella presentazione la Redazione ricorda che «è impossibile condensare in un solo numero tutti i temi geografici degni d'interesse. Gli autori che hanno partecipato a questo lavoro hanno in comune di essere membri del CEGOT (Centro di studi in geografia e pianificazione territoriale) che riunisce tre università del centro-nord del Paese, più precisamente Coimbra, Porto e Minho» e aggiunge che «se non possiamo evidentemente trattare di tutti i cambiamenti che il Portogallo ha conosciuto nel corso dell'ultimo mezzo secolo, siamo certi che questo numero contribuirà efficacemente all'aggiornamento delle ricerche geografiche su questo Paese».

I dodici articoli sono suddivisi in tre sezioni, di cui la prima è intitolata *Una prospettiva di sviluppo sostenibile* (gli argomenti trattati sono i seguenti: "Mutamenti nelle aree forestali portoghesi dall'ultimo decennio del Novecento", "Gli incendi boschivi nel Portogallo continentale", "Politiche dell'acqua in Portogallo. Inerzia e sfide nel quadro europeo" e "L'energia e la sua evoluzione in Portogallo. Uno sguardo all'ultimo secolo")

Nella seconda sezione, *Sviluppo socio-culturale ed economico*, sono contenuti i seguenti contributi: "Integrazione europea, crisi, globalizzazione e dinamiche socio-economiche in Portogallo", "Educazione e sviluppo. Contributi ai cambiamenti nel Portogallo democratico", "La salute dei Portoghesi nel corso dell'ultimo quarantennio" e "Il Portogallo come destinazione turistica. Percorsi e tendenze".

I 4 articoli della terza sezione (*Nuove dinamiche territoriali*) trattano i seguenti argomenti: "Dinami- che degli spazi rurali a bassa densità in Portogallo", "Città e urbanizzazione nella democrazia portoghese", "Modificazioni nella mobilità e migrazioni. Verso nuove reti migratorie intra-europee" e "Il Portogallo tra la lusofonia, l'Unione europea e il resto del mondo. Poste strategiche e multiterritorialità nel 21° secolo".

La rivista può esser letta direttamente sul sito <https://journal.openedition.org/mediterranee/> (gli articoli di questo numero, con numerose illustrazioni e ampia bibliografia, sono scritti tutti in lingua inglese). (G.G.)

Diffondete questo periodico tra gli  
appassionati di geografia e convinceteli a  
diventare nostri soci !